



UNA SANTITÀ PER TUTTI

Louis e Zélie Martin: i beati genitori di santa Teresina di Lisieux

a cura di **Barbara Braconi**

Il 1° novembre, Solennità di Tutti i Santi, abbiamo ospitato al nostro Convegno la testimonianza dei coniugi Martin, beatificati nel 2008 dal Santo Padre Benedetto XVI. Ad incontrare la testimonianza di questa struggente coppia ci ha accompagnati il teologo francese William Jean Clapier, che nel giugno scorso - in occasione del congresso mondiale delle famiglie a Milano - ha pubblicato in italiano un libro dedicato ai coniugi Martin dal titolo “Una santità per tutti i tempi”. Davvero bello è stato il percorso che ci ha donato, tracciando per noi il ritratto di questa famiglia attraverso i vari aspetti della loro vita. Pubblichiamo una sintesi dell’incontro il cui video è interamente disponibile nel nostro sito (www.fidesvita.org)

LOUISE E ZÉLIE

Louis nacque a Bordeaux, il 22 agosto 1823. Essendo il padre un militare, la sua famiglia si spostava spesso, finché nel 1830 i Martin si stabiliscono ad Alençon per favorire una migliore educazione dei loro figli. Qui Louis intraprenderà il mestiere di orologiaio. Zélie, invece, nacque a Gadelan (Orne), il 23 dicembre 1831. Anche suo padre era un militare e nel 1844 scelse di stabilirsi ad Alençon per offrire ai figli una migliore

scolarizzazione. Qui Zélie imparerà l’arte del prestigioso merletto di Alençon, che diventerà poi il suo lavoro.

Louis e Zélie sono due persone normali, che vivono nel mondo senza però essere del mondo. Essi testimoniano uno sguardo fisso a Cristo in ogni circostanza della vita e sono sempre segnati e mossi dall’amore di Dio, di Gesù Cristo e della Sua Chiesa.

Louis era piuttosto alto per la sua epoca ed era un uomo di grande dolcezza, molto emotivo, sensibile, posato e riflessivo. Al tempo stesso mostrava un forte coraggio e una grande generosità: ad esempio una volta salvò un uomo che stava annegando e in un’altra occasione si gettò tra le fiamme per soccorrere un uomo che stava bruciando. Aveva una spiccata capacità organizzativa e dirigenziale, come testimonierà nella sua attività professionale e nel suo efficace sostegno a quella della moglie. Senza mai trascurare le sue responsabilità, Louis amava molto la lettura ed era incline alla meditazione e alla preghiera.

Zélie era fisicamente minuta ed estremamente vivace; piena di umorismo, intelligente e sempre in movimento. Molto attenta agli avvenimenti politici e sociali del suo tempo, era una donna di grande fede e carità, sempre disponibile ad aiutare chiunque incontrasse.

LA DOCILITÀ DELL'ANIMA

Entrambi testimoniano una totale docilità ad obbedire alla volontà di Dio. Louis e Zélie nutrivano il desiderio di consacrarsi al Signore e hanno vissuto un periodo di postulato in monastero. La loro richiesta fu però rifiutata ed entrambi accolsero serenamente questo apparente fallimento e continuarono a vivere nella tensione ad amare il Signore in ogni cosa e sopra ogni cosa, come suggerisce l'orazione della XX Domenica del Tempo Ordinario. Così scrive Zélie in quel momento: *"Mio Dio, poiché non sono degna di essere vostra sposa come mia sorella, io intraprenderò la via del matrimonio per compiere la vostra santa volontà. Allora io vi prego di donarmi molti figli e che siano tutti a voi consacrati"*. Questo suo desiderio sarà pienamente esaudito, perché tutte e cinque le figlie dei Martin entreranno in monastero.



IL MATRIMONIO

Louis e Zélie si incontrano per la prima volta nell'aprile 1858, sul ponte Saint Léonard ad Alençon. Zélie ha subito la certezza che quello è l'uomo che Dio ha scelto per lei e il 13 luglio dello stesso anno si sposano. Con il permesso del loro confessore, vivono i primi dieci mesi del loro matrimonio nell'astinenza. Si tratta di una scelta particolare e profonda, che va compresa nella tensione alla santità di questa coppia e nella cultura del tempo. Successivamente, seguendo il suggerimento del loro padre spirituale, Louis e Zélie si aprono all'esperienza completa del matrimonio nel desiderio della paternità e della maternità. Da questo momento il loro incontro nell'amore coniugale fu uno dei luoghi privilegiati del loro incontro con Dio, del loro amore nei confronti di Dio. La loro tenerezza e la loro unione emerge in modo struggente nelle tante lettere che le figlie hanno conservato. L'8 ottobre 1863, in viaggio d'affari a Parigi, Louis scriveva alla famiglia: *"Vi abbraccio tutti di cuore, aspettando il felice momento di essere nuovamente con voi. Spero che Marie e Pauline (le figlie di due e tre anni) siano ben sagge"*. E così si firmava sempre: *"Tuo marito e vero amico, che ti ama per la vita"*. Zélie amava molto scrivere ed esprimeva con grande naturalezza i suoi sentimenti. Trovandosi in visita alla famiglia del fratello a Lisieux durante l'estate del 1873, così scrive al marito: *"Ti penso tutto il giorno; mi dico: «Farà questa cosa in questo momento». Non vedo l'ora di essere di nuovo con te, mio caro Louis; io ti amo con tutto il mio cuore, e sento ancora di più crescere il mio affetto per la*

privazione che soffro della tua presenza; mi sarebbe impossibile vivere lontano da te. Cercherò di scriverti domani, se è possibile, ma non so a che ora rientreremo da Trouville. Devo affrettarmi, perché mi aspettano per fare delle visite. Torneremo mercoledì sera, alle sette e mezza. Quanto mi pare lontano questo momento! Ti abbraccio come ti amo. Oggi sono talmente felice al pensiero di rivederti che non riesco a lavorare. Tua moglie che ti ama per la vita".

LA VITA FAMILIARE

Louis e Zélie hanno avuto nove figli (Marie, Pauline, Léonie, Hélène, Joseph-Louis, Joseph-Jean-Baptiste, Céline, Mélanie-Thérèse, Thérèse) e hanno vissuto il dramma della morte prematura di quattro di loro. L'arrivo di ogni figlio è stato accolto dai coniugi Martin come un segno forte dell'amore di Dio e della Sua benedizione. La loro più grande gioia era chiedere il Battesimo per i propri figli, permettendo loro di ricevere la vita stessa di Dio. Zélie è felice della sua maternità e prima di mettere al mondo Thérèse, la sua nona ed ultima figlia, scrive: *"Amo i bambini alla follia, sono nata per averne"*. Struggente è il racconto della morte dei suoi piccoli che Zélie scrive ai parenti: *"Vedere la piccola Elena spirare tra le mie braccia mi ha fatto una tale impressione che non la dimenticherò mai più; non mi aspettavo questo brusco peggioramento e neppure mio marito. Quando è rientrato e ha visto la sua piccola bambina morta, si è messo a singhiozzare gridando: «La mia povera Elena! La mia povera Elena!». Poi l'abbiamo offerta insieme al buon Dio"*. Louis e Zélie affrontano le dure prove della vita con fede salda ed educano le figlie a confidare sempre in Dio. La preghiera è il fondamento della loro vita familiare. Al processo di beatificazione così testimonierà la figlia suor Geneviève (al secolo Céline): *"Mi ricordo che nostra madre ci faceva pregare mattina e sera e noi imparavamo questa formula di offerta della giornata: «Mio Dio, io vi dono il mio cuore, prendetelo, ve ne prego, affinché nessuna creatura possa possederlo, ma voi soltanto, mio buon Gesù"*. Thérèse fu talmente segnata dalla testimonianza del padre che così lo descrive partecipare alla Santa Messa: *"Il suo bel volto mi diceva tante cose. A volte i suoi occhi si facevano lucidi di commozione, ed egli si sforzava di trattenere le lacrime; sembrava non essere più legato alla terra tanto la sua anima si immergeva nelle verità eterne [...] Mi bastava guardarlo, per sapere come pregano i santi"*. Louis e Zélie vivevano ogni giorno la Messa alle 5.30 del mattino. Anche dopo la morte della moglie, nonostante non avesse più i suoi impegni lavorativi,

Louis continuava a partecipare alla prima Messa del mattino perché - diceva - era la Messa dei poveri e degli operai.

LA VITA PROFESSIONALE

I suoi concittadini chiamavano Louis "il santo signor Martin" o "il patriarca", apprezzandone la fede, la rettitudine, la bontà e la carità. Nella sua bottega d'orologiaio Louis svolgeva tutte le mansioni: dalle riparazioni all'accoglienza dei clienti e alla vendita. La sua affabilità era a tutti nota e i suoi affari andavano bene nonostante abbia sempre rifiutato di tenere aperto il negozio la domenica. Zélie era specializzata nel celebre merletto di Alençon e nella sua impresa aveva molte operaie che lavoravano per lei. Era sua cura mantenere sempre un clima familiare e sereno nel luogo di lavoro, offrendo a tutte un giusto salario che teneva a pagare con grande puntualità. Così testimoniò Eugénie Leroy al processo di beatificazione: *"Mia nonna, mia madre e mia zia facevano il punto d'Alençon per la signora Martin. Esse mi dicevano sempre che la Serva di Dio, che avevano ben conosciuto, era molto giusta per le sue operaie"*.

UNA CARITÀ CREATIVA

Uno degli episodi più eloquenti della carità che anima i coniugi Martin è quello che riguarda un povero barbone anziano, incontrato una domenica del 1876, di ritorno dalla Messa. Dopo averlo invitato a casa per farlo mangiare e riscaldare, Louis e Zélie si adoperano perché possa essere accolto all'ospizio secondo i suoi desideri. Ma dopo aver raccolto, con non poca difficoltà, tutti i documenti necessari, scoprono che l'uomo ha sessantasette anni, tre in meno di quelli necessari per essere ospitati nella struttura. Senza darsi per vinto Louis continua a scrivere lettere e a chiedere a tutte le autorità competenti, finché ottiene il ricovero dell'anziano barbone, che da quel momento vivrà felice e sempre riconoscente ai Martin per essersi presi cura di lui come uno di famiglia.

IL DRAMMA DELLA MALATTIA

Nell'estate del 1876 a Zélie viene diagnosticato un tumore maligno al seno. La malattia appare subito in uno stato molto avanzato e per questo incurabile. Così scrive al fratello: *"Se il buon Dio vuole guarirmi, io sarò molto felice, perché, in fondo, desidero vivere; mi costa lasciare mio marito e le mie figlie. Ma, d'altra parte, mi dico: «Se io non guarisco, vuol dire che per loro sarà più utile che io me ne vada» [...] Nell'attesa, io sto facendo tutto il possibile per ottenere un miracolo; conto sul pellegrinaggio a Lourdes; ma se non dovessi guarire, canterò comunque per tutto il viaggio di*

ritorno". Zélie muore il 28 agosto 1877, quando la sua figlia più piccola Thérèse ha solamente quattro anni. Il 16 agosto saluta il fratello Isidore con questa lettera: "Non posso scrivere più a lungo, perché le mie forze stanno finendo. Avete fatto bene a venire ad Alençon quando io potevo ancora restare con voi. Che volete? Se la Santa Vergine non mi guarisce, vuol dire che il mio tempo è compiuto e che il buon Dio vuole che io mi riposi altrove che sulla terra...". La morte di Zélie è un colpo durissimo per Louis, che continuerà comunque a testimoniare una fede granitica. Anche lui conoscerà la malattia negli ultimi anni della sua vita. Colpito da un'arteriosclerosi cerebrale, Louis perderà a poco a poco l'integrità delle sue facoltà



mentali e sarà ricoverato in un manicomio a Lisieux. Questo provoca molto dolore e profonda tristezza nelle figlie e in tutti quelli che lo conoscevano. Nonostante la malattia, Louis conservava la sua dolcezza, qualcosa di venerabile, un fascino non ordinario - come testimonia la figlia Céline. Lo dimostra il fatto che non riusciva a tenere per sé i biscotti e i dolcetti che gli venivano portati da parenti e amici e li condivideva con tutti gli altri malati, contrariamente a quanto avviene di solito in una simile situazione. Suor Costard che lavorava nell'ospedale lo ricorda ammirata: *"Questo venerabile vegliardo non ha mai altro interesse che la più grande gloria di Dio! È veramente ammirabile. Non solo non si lamenta mai, ma trova eccellente tutto quello che gli si dà [...] Quando gli si dona qualcosa di particolare, allora i suoi ringraziamenti sono senza fine"*. Louis è tornato alla Casa del Padre il 29 luglio 1894, dopo aver sofferto santamente come aveva vissuto.